

sul proprio territorio. Ma quelli che ci sono — e chi fa parte della Commissione speciale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (come chi vi parla) ha potuto verificarlo di persona — sono sparsi sul territorio in condizioni di sicurezza assolutamente precarie o inesistenti. Dunque, è evidente che non è sufficiente una « grida manzoniana », come di fatto mostrano di essere questi commi, per risolvere il problema.

In questo senso, mi sembra che gli emendamenti presentati, sia quelli soppressivi sia gli altri, si proponano di trovare soluzioni migliori rispetto a quelle palesemente insufficienti e già clamorosamente fallite alla prova dei fatti che il Governo insiste a voler riproporre con il testo sottoposto al nostro esame.

Tra l'altro, il comma 99 sembra assolutamente ridondante, nel senso che si limita a dire che nei commi successivi si dovrebbe affrontare la questione. Ma anche i commi successivi sono — come dicevo prima e per le ragioni che hanno illustrato anche i colleghi intervenuti in precedenza — tali da non garantire in alcun modo che il problema verrà risolto. Avremo, forse, altre situazioni simili a quella di Scanzano Jonico, oppure accadrà che l'Europa e il mondo rideranno di noi quando cercheremo di spostare questi rifiuti radioattivi in qualche landa sperduta di continenti diversi dal nostro.

Tutto ciò non dimostra una grande serietà di intenti ed è un ulteriore *vulnus* al quadro generale del provvedimento al nostro esame, definito di sistema ma che, invece è tutt'altro: un insieme di cerotti che vengono messi da una parte e dall'altra per cercare di andare avanti alla meno peggio; ma, purtroppo, è sempre peggio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima, nonostante la gravità del tema.

Stiamo delegando al Governo la gestione dei rifiuti radioattivi, ma quest'ultimo, che ha assunto una serie di impegni

per l'individuazione del sito unico nazionale, dopo la vicenda di Scanzano Jonico, non ha a tutt'oggi fatto nulla! Fonte diretta è proprio la SOGIN, che abbiamo consultato per sapere cosa stava accadendo e alla quale si attribuisce la gestione degli impianti nucleari. Ad oggi, presidente della SOGIN è il generale Jean e Togni, del Ministero dell'ambiente, si occupa della gestione delle scorie radioattive; il primo è anche commissario straordinario per l'emergenza legata alla gestione dei rifiuti radiattivi, che doveva durare lo spazio di un mattino e che invece si protrae da un lunghissimo periodo.

In questi pochi minuti, vorrei portare a conoscenza dei colleghi che, a tutt'oggi, non è stato fatto nulla da questo Governo dopo la vicenda di Scanzano. Vi sono, infatti siti molto pericolosi che insistono sul nostro territorio, come quello di Trino Vercellese, che non sono stati posti in sicurezza, dal momento che non sono stati realizzati investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni sull'emendamento Quartiani 1.70, che a noi pare saggio, perché in buona sostanza prende atto di una stagione infelice, quella legata al tentativo di localizzare il sito per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi a Scanzano Jonico.

In questo modo non è possibile agire: lo abbiamo già ricordato in tante occasioni. Si tratta di riprendere il lavoro, e con questo emendamento si attribuisce una delega al Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'ambiente, per definire i criteri con i quali scegliere, con intelligenza e coerenza, un sito idoneo.

In occasione dell'esame di altri emendamenti, si è detto che iniziamo a pagare i costi del *decommissioning* e della breve esperienza nucleare. Continuando così,

non stoccheremo i rifiuti radioattivi in Italia: occorre riprendere una strada più coerente ed intelligente, in grado di coinvolgere nelle scelte le popolazioni locali.

Per questa ragione, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Quartiani 1.70.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame e, al contempo, dire pacatamente che la lezione che nel novembre 2003 tutti noi abbiamo avuto, a causa di una iniziativa del Governo sicuramente non adeguata al livello di difficoltà che la questione dello stoccaggio e del deposito dei rifiuti nucleari radioattivi riveste, non è stata ancora sufficientemente compresa dalla maggioranza, ed in particolare dal Governo.

Noi abbiamo ritenuto insufficiente il decreto-legge n. 314 del 2003, come convertito in legge dal Parlamento, chiedendo ulteriori interventi per cercare di porre rimedio a tali problemi. Ebbene, attraverso la formulazione di questi commi si fa un passo indietro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, come i colleghi hanno rilevato, con il comma 103 il Governo delega la società SOGIN all'operazione della valorizzazione — credo si intenda economico-finanziaria — dei siti. Si tratta di una società commissariata, che non ha tutte le potenzialità e le capacità di ricerca, e che non può essere delegata unicamente ad intrattenere rapporti con i territori. In realtà, se proprio si volesse valorizzare qualcosa, si dovrebbero valorizzare i territori interessati agli insediamenti dei siti all'interno di una nuova delega al Governo, non di una delega data

a SOGIN. Il Governo deve dirci responsabilmente, attraverso una definizione di principi e di criteri, come intende mettere in sicurezza i siti e le infrastrutture esistenti, di quali tecnostrutture intende avvalersi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Quartiani, il suo quesito è molto chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione.

MARCO LION. Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Ritengo che il provvedimento in discussione manifesti la maniera « arruffona » in cui il Governo affronta questioni delicate come quella delle scorie nucleari. D'altronde, anche questa mattina negli interventi della maggioranza vi è stato un richiamo all'ipotesi di un ritorno del nucleare in Italia, ipotesi ormai sconfitta dalla storia ed economicamente non più compatibile con le risorse italiane. In realtà, neanche gli altri paesi investono più in tale settore. Con la questione del *de-commissioning* la gestione delle scorie diventa il primo problema della partita nucleare, come sta avvenendo negli Stati Uniti d'America o in altri paesi europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, vorrei aggiungere una motivazione al consenso sull'emendamento in esame ed una richiesta al ministro Marzano, o comunque ad un rappresentante del Governo.

Sulla materia delle scorie nucleari vi è una Convenzione ONU, sottoscritta a Vienna, che l'Italia non ha ancora ratificato, anzi, il Governo non ha presentato nemmeno il disegno di legge di ratifica. Si tratta di una Convenzione approvata in sede internazionale a Vienna dalla stessa agenzia atomica che segue la questione del disarmo. Tale Convenzione è stata già

ratificata da quasi tutti i paesi europei ed è già entrata in vigore e l'Italia non ha presentato il disegno di legge di ratifica. Vi sono alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare che la Commissione non può esaminare perché il Governo rinvia la discussione. Si tratta di una serie di principi molto fermi come la netta distinzione fra scorie ad alta ed a bassa radioattività. Tali principi erano stati chiaramente violati dall'originario decreto-legge su Scanzano.

Chiedo al Governo se intenda rispettare tali principi e ratificare tale Convenzione. Votando l'emendamento in esame è possibile indirizzarci su una strada diversa da quella seguita, che è chiaramente non condivisa...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anzitutto chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento in esame che, come ricordavano alcuni colleghi, è di assoluto buon senso.

Non comprendo come il ministro delle attività produttive intenda spogliarsi di sue specifiche responsabilità, di sue competenze, di suoi doveri e trasferirli alla società SOGIN sulla quale sorgono inquietanti interrogativi. Da questo provvedimento emerge che a tale società si attribuiscono poteri enormi che non saranno neanche controllati dal Parlamento. Credo che occorra riflettere. Se il ministro avesse la bontà di dirci perché rinuncia ad esercitare tali competenze per trasferirle alla SOGIN gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 245).*

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Lei, Presidente, ha giustamente ricordato poco fa che il gruppo della Margherita ha esaurito i suoi tempi per la discussione; erano rimasti solo quattro minuti, che sicuramente sono stati consumati, tant'è che lei poi ha concesso la parola a titolo personale ad alcuni colleghi.

Noi stiamo contribuendo in maniera costruttiva ad elaborare un testo legislativo che riguarda la riforma di un settore molto importante, come quello energetico. Poiché si tratta, dunque, di un provvedimento di grande rilievo, vorrei chiederle la cortesia di valutare direttamente o, se lo ritiene, di interessare il Presidente Casini, il quale in base al regolamento ne ha la facoltà, la possibilità di concedere ulteriori tempi al gruppo della Margherita, conformemente alla prassi costante, facilmente verificabile in circostanze analoghe ed in presenza di materie così rilevanti. Come lei potrà verificare, i casi di concessione di un terzo del tempo sono abbastanza frequenti nella vita parlamentare. Dato che per noi è importante poter offrire un contributo su questo provvedimento, le chiederei appunto di valutare di concederci un aumento di un terzo del tempo, secondo la prassi.

PRESIDENTE. Come ho già detto al collega Ruzzante, ho già interpellato a questo fine il Presidente della Camera, il quale ha espresso la volontà di non concedere questo termine (che si può concedere o meno). Naturalmente, tutte le « ordinanze » sono revocabili. Proverò pertanto ad interessare nuovamente della

questione il Presidente Casini; d'altronde, se una richiesta è lecita, la risposta è un dovere. Se il Presidente mi autorizza, dato che si tratta di un potere del Presidente della Camera e non di chi presiede la seduta, concederò tempi ulteriori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Il comma 99, più che alla messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, fa riferimento alla messa in sicurezza di SOGIN. In effetti, con queste disposizioni ci si preoccupa soltanto di ampliare le competenze, già larghe, e le garanzie, che questo neonato « mostro » comincia ad avere. All'improvviso, la SOGIN si deve occupare di tutela dell'ambiente, di energia (e non solo del nucleare), lavora in Russia, in Campania, assume competenze che erano dell'ENEA e dell'APAT. Cos'è questo « mostro »? Perché all'improvviso nasce un soggetto di questo tipo?

Vorrei ricordare che solo un anno fa tutti erano d'accordo sul fatto che il presidente della SOGIN, nonché commissario per la sicurezza, avrebbe dovuto essere sostituito; invece, non è successo nulla. Bisognerebbe chiedersi perché un anno fa ci fu bisogno di un provvedimento di emergenza e in un anno non si è nemmeno costituita la commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Comincia ed emergere il nodo fondamentale: cos'è SOGIN, questo « mostro » che sta cominciando ad assumere sempre più poteri. SOGIN, come sappiamo tutti, doveva indicarci nel giro di qualche mese come

risolvere i problemi nazionali. In realtà, abbiamo saputo da fonte autorevolissima, durante le audizioni in Commissione, che l'amico Putin ha trovato nel corso di questi mesi il lavoro da far fare a SOGIN. Questa società dovrà curare il trasferimento dei rifiuti nucleari italiani in Russia. In cambio... (*Commenti del deputato Polledri*). È inutile che fai così, Polledri! Guarda cosa ha detto il presidente Armani nel corso dell'audizione che si è svolta in VIII Commissione. Ce lo ha spiegato lui: mettetevi d'accordo fra di voi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, vorrei, innanzitutto, sottoscrivere l'emendamento Vianello 1.71. Abbiamo, inoltre, bisogno di capire dove ci vuole portare il Governo, perché ciò che è accaduto in questi mesi, come rilevato dall'onorevole Piglionica, è emblematico e significativo dell'incapacità dello stesso di far fronte ad un'emergenza, considerata solo pochi mesi fa drammatica e drastica (è stato approvato un decreto che poi è stato modificato nella sostanza).

A distanza di molti mesi non è stata intrapresa alcuna iniziativa e si vuole ritornare sull'argomento (a volte ritornano!) per complicare ulteriormente le questioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni in ordine alla questione di bilancio. L'allargamento delle competenze della SOGIN (sta diventando un mostro incontrollabile) avviene a parità di fondi, nel senso che nel provvedimento non sono previste risorse aggiuntive; anzi, secondo una clausola di salvaguardia inserita nel testo, le ulteriori competenze devono essere attribuite senza aumentare le risorse stanziare.

Poiché, però, si tratta di una società a totale capitale pubblico, eventuali insolvenze e « buchi » di bilancio della stessa non saranno altro che insolvenze e « buchi » del bilancio dello Stato. Siamo, pertanto, di fronte non solo ad un mostro sul piano delle competenze, ma anche ad una trivella per quanto riguarda il bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima, a cui ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, si tratta di un comma delicatissimo. Il Parlamento è stato espropriato della possibilità, attraverso il varo di taluni provvedimenti, di individuare una procedura precisa, come avvenuto in altri paesi, per quanto riguarda lo stoccaggio delle scorie nucleari.

Sono stati attribuiti poteri straordinari al commissario Jean, il quale ha individuato un sito fallimentare, come quello di Scanzano, e comprato la miniera di salgemma (ma non so che cosa se ne faccia) mentre il Parlamento (l'altra volta ho fatto una battuta sul fatto che avremmo visto sale e SOGIN!) non viene informato su quanto si spende e per quali misure. Tra l'altro, vengono ampliate le competenze della SOGIN e si sta cercando di far confluire i rifiuti in Russia (li ha già inviati e continua a farlo in Inghilterra). Intraprende i suoi affari, anche militari, e poi...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli, a cui ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, sottoscrivere l'emendamento in esame. Inoltre, vorrei rilevare che esso affronta una delle questioni (su cui sono state introdotte alcune modifiche al Senato in seguito al voto di fiducia), che stanno tanto a cuore al

ministro Marzano, come del resto il problema delle fonti assimilate e del CIP 6.

Poiché non sono convinto che l'interesse primario, cui si fa riferimento, sia quello generale, come è stato evidenziato anche dai colleghi intervenuti, vorrei che si ponesse particolare attenzione a ciò che ci accingiamo a votare. Da parte nostra, faremo in modo che su tali temi (fonti assimilate, CIP 6, SOGIN e quant'altro) venga posta maggiore cura e attenzione nel prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame e riproporre l'interrogativo seguente: come mai SOGIN sta diventando super SOGIN? Già in sede di discussione del decreto-legge n. 314 del 2003, ponemmo interrogativi specifici non solo al ministro Marzano, ma anche al ministro dell'ambiente, il cui capo di gabinetto, guarda caso, è anche il vicepresidente di questa società.

Vi sono interrogativi inquietanti che ponemmo in quella occasione che non hanno trovato risposta. Pertanto, non so se la SOGIN stia diventando il braccio operativo, il « braccio armato » di altre potenti società, che non sono evidenziate nell'articolo.

Una cosa è certa: non si è mai visto che un organo istituzionale si spogli di proprie competenze per trasferirle ad una società, che poi avrà piena libertà.

Ritengo che ciò sia un grave errore e anche un'offesa alle istituzioni del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento in esame, rilevando che, pur trovandoci in una stagione di facili privatizzazioni, il fatto che le istituzioni si

spogliano di una prerogativa e di un ruolo importante nelle fasi relative allo smaltimento dei rifiuti nucleari costituisce obiettivamente qualcosa di molto strano.

Mi auguro che, anche se il Governo non interviene, anche se il relatore sta pensando ad altro, anche se tanti colleghi aspettano soltanto l'approvazione di questo provvedimento... su questo particolare elemento ci possa essere una riflessione maggiore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere di poter sottoscrivere l'emendamento Vianello 1,71, anche perché ho ascoltato con molta attenzione e condivido tutte le considerazioni svolte dall'onorevole Lettieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, anch'io intervengo innanzitutto per chiedere di poter sottoscrivere il presente emendamento, stigmatizzando il fatto che, su materie così delicate e particolari che riguardano anche aspetti legati alla sicurezza dei cittadini, si sia ferito il Parlamento ponendo la questione di fiducia.

Alla luce di ciò, Presidente, ritengo assolutamente valide le considerazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare con riferimento alle perplessità derivanti dalla decisione del Governo, attraverso il comma 99, di delegare ad altri un compito che dovrebbe spettare alle istituzioni.

Tra l'altro, permane anche la necessità di verificare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiedo semplicemente di poter sottoscrivere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento Vianello 1.71 e pongo una domanda: possibile che stia scivolando via, nella disattenzione o peggio nella complicità colpevole della maggioranza, una decisione così grave?

Tutti ricordano la vicenda di Scanzano e, dopo tutti questi mesi, il Governo non ha fatto nulla per risolvere il problema delle scorie nucleari che, allora, veniva presentato come di assoluta emergenza. Tra l'altro, con questo provvedimento si snatura profondamente il sistema delle competenze in materia ambientale ed energetica, attribuendo alla SOGIN competenze che, con tale azienda, nulla hanno a che fare.

Dunque, torniamo a sottolineare la gravità di quanto si sta decidendo, richiamando l'attenzione di tutti su questo aspetto del provvedimento, che giudichiamo assolutamente sbagliato. Per tale motivo, ne proponiamo la modifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, chiedo anch'io, a nome mio e della collega Cima, di poter sottoscrivere l'emendamento in esame, sottolineando il fatto che il Parlamento e le forze politiche e sociali di questo paese si espressero con grande preoccupazione quando vi fu l'emergenza di Scanzano. Poi i toni si sono abbassati, smorzati e le preoccupazioni sopite.

Con questo emendamento, invece, vogliamo che il Parlamento si renda pienamente consapevole e responsabile di un problema che, almeno così pare, il Governo è ben lontano dall'aver risolto e, tantomeno, dal voler risolvere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.303.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà. Onorevole Vianello, le ricordo che ha un minuto a disposizione.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, molti colleghi si chiederanno perché abbiamo insistito molto sulla SOGIN. Se i colleghi esaminano il provvedimento, si accorgeranno che il testo offre alla SOGIN la possibilità di svolgere attività di ricerca, consulenza, assistenza, nonché servizi in tutti i settori attinenti all'oggetto sociale, in particolare in campo energetico, nucleare e di protezione dell'ambiente, anche all'estero. Inoltre, un'ulteriore analisi del testo evidenzia anche l'opportunità per la SOGIN di valorizzare i siti italiani in cui attualmente sono presenti i depositi nucleari.

In virtù di una legge dello Stato, quindi, si crea questo « mostro », diretto — è bene ricordarlo — da due persone: il solito generale Jean, che il Governo ha indicato come il commissario allo smaltimento dei rifiuti nucleari in Italia, ed il sempiterno professor Togni, capo di gabinetto del ministro Matteoli. Forse qualche problema di incompatibilità dovrebbe cominciare ad insinuarsi anche nei vostri cuori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto sopprime una serie di commi che attengono alla società SOGIN, su cui non aggiungo altro perché ne hanno già parlato altri colleghi.

I commi vengono sostituiti essenzialmente da due proposte: la prima prevede la realizzazione di un programma quinquennale con l'ENEA, in merito alla diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia; la seconda prevede la sostituzione della delega in bianco data alla SOGIN dal Governo, con il suggerimento relativo all'emanazione di un decreto governativo che fissi *ex novo* i principi e i criteri per la messa in sicurezza dei siti e del trattamento dei rifiuti radioattivi. In tal modo si renderebbe possibile rimettere in moto un programma capace di fornire una soluzione condivisa nel paese, non con un solo soggetto, ma con tutti quelli che hanno disponibilità, capacità e competenza in materia.

Dovrebbero infine essere realisticamente coinvolte tutte le istituzioni, non solo quelle centrali, ma anche quelle locali, in un programma generalmente condiviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, chiedo intanto di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in oggetto. Inoltre, volevo ricordare che nei giorni di Scanzano, nel novembre 2003, durante la discussione del decreto, sia in Commissione che in aula, è stato citato un esempio virtuoso di come sia possibile costruire un deposito ad altissima sicurezza per ospitare le scorie radioattive e nucleari.

L'esempio in questione era costituito da un deposito in costruzione e quasi terminato, situato nel Nevada, nell'area dello Yucca Mountain.

In quel caso, sollevammo problemi di merito, rilevando che tale operazione sembrava assolutamente non rispondente alle esigenze che abbiamo in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento in esame, in quanto ritengo che esso proponga una soluzione intelligente e sensata per risolvere il problema dello smaltimento e dello stoccaggio dei rifiuti radioattivi. In primo luogo, si propone il coinvolgimento dell'ENEA: si tratta, infatti, di un ente che va ulteriormente valorizzato, in particolare per quanto concerne le materie di cui si deve occupare per statuto, ed anche, a mio avviso, per quelle in esame. Con l'approvazione di tale proposta restituiremmo anche fiducia alle popolazioni che hanno reagito in modo compatto e univoco a una scelta di localizzazione sbagliata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento in esame, che fa seguito all'emendamento Vianello 1.71., volto a sopprimere il comma 99. L'emendamento in esame prevede invece una dettagliata proposta alternativa rispetto a tale comma (rispondiamo in tal modo ai colleghi che ci accusano di limitarci a dire « no » e di non formulare proposte positive). In particolare, è utile sapere — mi rivolgo anche agli ascoltatori di Radio radicale e a coloro che sono interessati alla materia — che l'emendamento in esame è volto a sostituire il rapporto con la SOGIN con un accordo di programma quinquennale con l'ENEA. Tale accordo di programma ha obiettivi ambiziosi, che vanno dall'introduzione

nella pubblica amministrazione e nelle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, di componenti, processi e criteri di gestione che consentano la riduzione del consumo energetico e dunque il risparmio energetico; la formazione di tecnici; la costituzione di un osservatorio, e via dicendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento in esame per due ragioni di fondo, che si aggiungono a quelle già illustrate dai proponenti. Si tratta di due aspetti che a mio avviso rendono l'emendamento particolarmente significativo.

Il primo aspetto è relativo alla valorizzazione dei compiti dell'ENEA. Si tratta di una questione che ci sta molto a cuore, perché l'impressione generale che si trae dalla lettura di questo enorme disegno di legge è che si voglia svuotare l'ENEA di compiti e di funzioni, privilegiando la famigerata SOGIN. Vi sono alcuni interessi, già messi in luce, che passano attraverso le persone che dirigono tale società, ma vi è, soprattutto, una politica ancora una volta irresponsabile nei confronti di un ente che nel passato ci veniva addirittura invidiato e presso il quale sono stati condotti studi e ricerche estremamente significativi nel campo delle energie rinnovabili e per quanto concerne in generale la tutela dell'ambiente.

In tale ente sono raccolte alcune delle migliori intelligenze di cui il nostro paese dispone, e se non vogliamo costruire autostrade lungo le quali i cervelli fuggano da questo paese occorrerebbe almeno tutelare i centri esistenti, dando loro maggiori funzioni nonché un adeguato sostegno dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Se invece si lasciano deperire queste intelligenze e si toglie qualche coniglio dal cappello, come Sogin, si fa una politica diametralmente opposta e contraria agli interessi del nostro paese.

La seconda questione che richiama la mia modesta attenzione a favore di questo emendamento riguarda il riferimento ai principi del protocollo di Kyoto: mai un protocollo è stato così tanto protocollato e ripreso, quanto disatteso! Come sappiamo, non è una prerogativa del nostro paese: come al solito, ci si muove sulla falsariga di quello che fanno gli americani. Invece, sottolineare all'interno di un discorso complesso come quello della produzione dell'energia un fermo richiamo a quel protocollo tanto amato quanto negletto, ci pare una cosa opportuna.

Ecco quindi i due motivi che fanno sì che voterò — ed immagino anche il mio gruppo — a favore dell'emendamento Quartiani 1.303.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere questo emendamento. Mi sembra peraltro un emendamento costruito con una grande attenzione, al fine di valorizzare le potenzialità dell'ENEA e dell'energia alternativa. Ritengo che questo rappresenti il futuro del nostro paese, soprattutto per la situazione di deficit energetico in cui oggi si trova, e una soluzione attenta alle esigenze del nostro territorio, del nostro ambiente. Per queste ragioni, dichiaro di sottoscrivere l'emendamento Quartiani 1.303.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento Quartiani 1.303. Condivido quanto i colleghi hanno ben specificato nei precedenti interventi sollecitando l'attenzione al problema energetico. Si tratta di un problema riguardante, in particolare, il rispetto delle percentuali di riduzione delle emissioni di anidride carbonica previste in ottemperanza agli impegni sottoscritti con il protocollo di Kyoto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, vorrei approfittare della presenza del ministro Marzano per chiedere, alla luce di quanto sta accadendo a Brindisi in ordine all'impianto di rigassificazione — che vede fortemente contrarie non solo le popolazioni ma anche le nuove istituzioni elette — se il Governo, che ha voluto ed imposto questo impianto, stia rivedendo la propria posizione anche alla luce di questioni di carattere politico e giudiziario che evidentemente meritano da parte del Governo stesso un approfondimento ed anche una revisione ed una riconsiderazione dell'investimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, siamo un paese ben curioso: abbiamo un ente nazionale che si occupa di energia e che si occupa di energia nucleare, che è presieduto dal premio Nobel per la fisica, che ha in progetto l'elaborazione di un acceleratore per ridurre i tempi di smaltimento delle scorie che derivano dalle centrali nucleari; a questo progetto si interessa addirittura l'Inghilterra, perché pare che il Governo Blair abbia manifestato attenzione verso questo progetto e voglia parteciparvi; e noi invece prendiamo un generale, un professore emerito che fa il capo di gabinetto, e diciamo che è meglio svuotare l'ENEA per affidare tutto a questa gente. Mi pare che siamo un paese ben curioso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere que-

sto emendamento, perché è nata e si va vieppiù rafforzando in me la curiosità su questa società, questa SOGIN, e i suoi poteri, ma soprattutto per gli interrogativi che sorgono a seguito del fatto che il suo presidente è quel generale Carlo Jean che aveva ideato il piano per bloccare l'arrivo degli immigrati. Tra le cose che egli aveva ideato vi era un cannone che sparava la rete per ingabbiare e in tal modo arrestare l'eventuale fuga degli extracomunitari.

Chiedo di poter sottoscrivere anche questo emendamento, proprio perché ormai mi è sorta la curiosità di sapere e di capire fin dove può spingersi ...

PRESIDENTE. ...questa fantasia dell'animo umano!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

Onorevole Marini, non turbi il collega Lettieri!

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, Marini non disturba mai, dà utili suggerimenti!

PRESIDENTE. Non ho detto che disturba, ho detto 'turba', che è una cosa diversa. Il turbamento è una cosa molto più sottile!

MARIO LETTIERI. Spero che qualche volta colga anche qualche mio suggerimento!

Presidente, la riflessione sul potenziamento della SOGIN, o meglio dello strapotere che si vuole attribuire alla SOGIN, va fatta, e non riguarda solo i colleghi dell'opposizione.

A quegli autorevoli colleghi che, in sede di discussione del decreto n. 314 del 2003 svolsero interventi e considerazioni validissime (tant'è vero che migliorammo quel decreto grazie anche al contributo dei deputati Armani, Foti ed altri), io mi permetto di dire: « Badate bene, noi stiamo creando un mostro, una piovra vera e propria con la SOGIN! »

E voglio ricordare che, quando si parlò di Scanzano del decreto-legge n. 314,

venne ipotizzato un *business* di 10 mila miliardi di vecchie lire, da spendere senza regole, senza norme, da affidare e far gestire a questa società di cui oggi...

PRESIDENTE. La ringrazio, lei si è espresso nel tempo dovuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, anch'io trovo particolarmente importante questo emendamento, sostitutivo di un parte dell'articolo che stiamo esaminando.

Innanzitutto mi pare, Presidente, che l'emendamento 1.303, in sostanza, indichi quali siano le linee di intervento e le azioni proposte complessivamente dal centrosinistra rispetto al tema dell'energia nel nostro paese.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi come, quando si parla di fonti alternative e di energia che riesce a rinnovarsi, di risparmio energetico, di razionalizzazione, questo Parlamento si sia sempre espresso sostanzialmente all'unanimità.

A me pare che questo emendamento, che rivaluta il ruolo dell'ENEA e che affida sostanzialmente ad un accordo di programma quinquennale le possibili sorti dell'energia nel nostro paese, sia davvero meritevole dell'attenzione di quest'Assemblea. È per questo che aggiungo la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, non mi spiego e non ci spieghiamo l'enorme ampliamento di poteri e di funzioni per la « super SOGIN », come è stato già detto, a meno che non si tratti di assicurare un grande settore e un grande potere non solo ad alcune delle forze di questa maggioranza, soprattutto ai danni dell'ENEA, che io credo da questo provvedimento uscirà colpita in modo letale.

Da tempo denunciavamo, ministro Marzano — lei forse non mi sta seguendo — i grandi pericoli ai quali il Governo, e lei in particolare, sta esponendo l'ENEA e le difficoltà cui è stata ridotta da voi. Sta subendo uno smembramento assoluto, si sta svuotando di funzioni e di uomini (non si assicura il *turnover*), e ormai verrà ridotta, come nel comma 76, a semplice agenzia.

Noi riteniamo invece che l'ENEA avrebbe dovuto avere un rilancio, una grande assegnazione di ruoli nuovi e di una nuova stagione. Questo perché — e concludo — da un lato solo grandi enti di ricerca pubblica e di innovazione possono assicurare un rilancio del settore produttivo; dall'altro, dopo la privatizzazione di ENI ed ENEL, il plesso avrebbe bisogno di un soggetto pubblico che fosse capace di svolgere un ruolo significativo ed intelligente, sul piano scientifico e politico, in grandi settori strategici che chiamano in causa la sovranità del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cialente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anzitutto, dichiaro di voler aggiungere la mia firma all'emendamento Quartiani 1.303. Esso è molto importante perché, finalmente, denuncia l'immagine vergognosa che il Governo dà di se stesso attraverso la coppia — certamente non ambientalista, ma di stampo militare ed affaristico — costituita dal generale Jean e dal professor Togni.

Io credo che l'ENEA vada giustamente valorizzato mediante l'attribuzione delle competenze che deve avere, anche perché, come hanno ricordato i colleghi intervenuti prima di me, non soltanto è presieduto da un premio Nobel per la fisica, ma ha anche esperienza nel campo dell'energia nucleare e delle fonti rinnovabili.

L'emendamento in parola insiste, poi, su un atto molto importante che è collegato al disegno di legge in esame: il Protocollo di Kyoto. Purtroppo, dopo averlo sottoscritto, l'Italia è rimasta, come sappiamo, vergognosamente inadempiente!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere la mia firma all'emendamento Quartiani 1.303, che è assolutamente di buon senso e che dà una giusta indicazione programmatica: esiste l'ENEA? Funziona? Deve funzionare sempre meglio! Cosa c'entra, a cosa serve la SOGIN Spa? A nulla!

Signor Presidente, poiché lei conosce il latino, desidero richiamare un'antica massima nota con il nome di « rasoio di Occam »: *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*! È vero che si trattava di altri enti, ma il principio vale tanto per una buona filosofia quanto per una buona amministrazione! Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Banti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anzitutto, desidero sottoscrivere anch'io, a nome dei Comunisti italiani, l'emendamento Quartiani 1.303.

Approfitto di questi pochi minuti per dire che per noi, come per i colleghi dell'opposizione, quello in esame è soltanto uno degli aspetti importanti sui quali si appuntano le critiche che stiamo sviluppando in una discussione che sembra svolgersi nel disinteresse dei colleghi della maggioranza.

La nostra critica investe tutto il provvedimento in esame, un provvedimento

assai rilevante il cui testo è stato significativamente modificato — a seguito della posizione della questione di fiducia al Senato, vi è, ora, un unico articolo suddiviso in 121 commi — in un modo che ha suscitato le critiche anche del Comitato per la legislazione. Nella discussione che ci ha visti impegnati ieri, abbiamo posto in luce che neanche il ruolo della Commissione bilancio è stato salvaguardato.

Si passa dalla fiducia sulle pensioni alla fiducia sulle parole del ministro Marzano: di fiducia in fiducia, insomma, senza che la Commissione bilancio abbia potuto nemmeno verificare una relazione tecnica. E, di fiducia in fiducia, il ruolo del Parlamento viene svuotato!

Abbiamo criticato il disegno di legge perché, da un lato, reca una delega dilata, incerta ed indeterminata e, dall'altro, rappresenta lo strumento mediante il quale vengono effettuate scelte decisive. Il provvedimento è molto rilevante perché la scelta in materia di energia è decisiva e prioritaria sul piano della politica economica ed industriale e riguarda, quindi, il ruolo strategico del nostro paese. Noi crediamo che tale scelta dia la misura dell'idea di modello di sviluppo che un paese, un Governo, uno Stato, una comunità ha in mente. È questa la principale critica di merito che muoviamo al disegno di legge al nostro esame.

Voi considerate solo l'aspetto emergenziale del provvedimento al nostro esame, senza considerare il contesto in cui collocare le scelte strategiche riguardanti la politica energetica! La vostra strada è chiara: liberalizzazione e privatizzazione. Cancellate persino il ruolo degli enti preposti allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito delle politiche energetiche. Di fatto, sono rese inefficaci persino le amministrazioni preposte alla tutela dei beni ambientali.

In questa delega, non solo non vengono fornite risposte, ma non è presente una strategia ad ampio respiro necessaria per definire le scelte di politica energetica, industriale ed economica. Altro che sostenere che tra breve approveremo il documento di programmazione economico-fi-

nanziaria o la legge finanziaria per il 2005! Non avete una strategia di ampio respiro! Questo Governo è incapace di affrontare le sfide dello sviluppo e del progresso del nostro paese.

La delega è in aperto e profondo contrasto (lo hanno ricordato i colleghi, ma vogliamo ribadirlo nei pochi minuti che restano a nostra disposizione) con la normativa comunitaria di settore e sulla valutazione di impatto ambientale. Voi rimuovete il problema! Lo abbiamo constatato anche durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea del Presidente Berlusconi. Gli obiettivi del protocollo di Kyoto sono i temi centrali che tutti i Governi e gli Stati stanno affrontando e discutendo. In questa delega non viene fatto alcun riferimento! Credo sia una colpevole dimenticanza. Infatti, quello riguardante il contenimento delle emissioni di gas serra alteranti è un problema importante soprattutto per il nostro paese. L'Italia è responsabile dell'aumento del 10 per cento tra il 1990 ed il 1998 e i dati ultimi confermano che questo *trend* è continuamente in aumento. Dunque, non è prevista alcuna misura di contenimento delle emissioni. Mancano riferimenti alle energie rinnovabili, che rappresentano le sfide che il mondo ha di fronte.

I cambiamenti climatici incideranno pesantemente sulla salute dell'uomo...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta...

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sto per concludere. Del resto, è l'unico intervento che abbiamo fatto.

I cambiamenti climatici incideranno sull'agricoltura, sulle risorse idriche, sull'assetto idrogeologico del nostro paese, mentre in tutto il mondo cresce la consapevolezza della priorità assoluta di questi temi e della coerenza che le scelte politiche dovrebbero avere per garantire lo sviluppo.

Le nostre critiche sul merito del provvedimento ci inducono a svolgere una dura opposizione. Non vogliamo dare fiducia alle parole dell'onorevole Marzano e vo-

gliamo criticarvi perché siete incapaci di fornire risposte alla crisi energetica e ai temi fondamentali per lo sviluppo dell'umanità (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.303, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, dopo aver tentato, attraverso il precedente emendamento, di costruire un orizzonte più definito e rispettoso di un'idea di programmazione in questo settore, ora, con l'emendamento in esame, tentiamo di ridurre il danno che provocherà questo provvedimento.

Proponiamo che la delega al Governo consenta di discutere la materia in modo più sereno e approfondito di quanto stiamo facendo in queste giornate ed abbia, come punto di riferimento fondamentale, la coerenza con le direttive europee e con i criteri definiti in sede comunitaria.

Ci sembrerebbe questa la giusta occasione, per riuscire in questo modo ad avviare una discussione e un confronto approfondito su un tema che, dalla discussione che abbiamo fatto anche oggi, appare assai importante e fondamentale per

ciò che riguarda la gestione della materia relativa allo smaltimento delle scorie nucleari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento e per associarmi a quanto detto poc'anzi dal collega Gambini.

Vedete, nell'ambito dell'Unione europea, si sta seriamente ragionando attorno alla costruzione del sito unico per i rifiuti di terzo livello, perché ogni singolo paese, a partire dall'Italia, ha troppi pochi rifiuti per poter sostenere i costi di costruzione di un sito di terzo livello.

Noi riteniamo che, invece di puntare tutto sull'operazione Sogin-Russia, bisogna pensare seriamente ad un rapporto molto più stretto con i nostri *partner* europei per sviluppare un'adeguata ricerca in questa direzione, trovando una soluzione comunitaria che ci permetta di affrontare in modo moderno, efficiente e definitivo, il tema dello smaltimento dei rifiuti nucleari, soprattutto quelli di terzo livello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà. Onorevole Carbonella, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, nel ribadire l'esigenza di avere una risposta da parte del ministro circa l'impianto di riclassificazione a Brindisi, vorrei aggiungere, per un discorso più generale, che, mentre si comprende perfettamente l'esigenza per il paese di produrre più energia, non si condivide il fatto che questa debba essere eventualmente collocata e concentrata, in termini di produzione, in un territorio come quello di Brindisi, visto che vi sono delle questioni di carattere ambientale che devono essere tenute in debito conto.

Quindi, ritengo che gli emendamenti da me presentati, concernenti la possibilità di non elevare le emissioni in quei territori e in quelle aree che hanno una alta concentrazione di centrali, debbano essere tenuti in considerazione dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, anche io vorrei sottoscrivere questo emendamento che, come ricordava, se non sbaglio, il collega Gambini che mi ha preceduto, è in qualche modo collegato a quelli precedenti. Si tratta di un emendamento che punta alla riduzione del danno. In altre parole, davanti ad un testo che, sostanzialmente, come abbiamo spiegato, tende a sottrarre alle competenze statali il controllo e la verifica sulla sicurezza degli smaltimenti, affidandoli a una società, con questo emendamento, che pure non riesce ad ottenere il suo obiettivo massimo, si prevede che — leggo l'emendamento —, con decreto, di concerto con i vari ministri, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, vengano adeguati e resi coerenti con le direttive ed i criteri definiti in sede comunitaria gli obiettivi e le azioni da intraprendere per la gestione in sicurezza dei rifiuti nucleari italiani anche... (poi si fa riferimento ad altre disposizioni).

L'obiettivo, signor Presidente, è sempre lo stesso (e non dovrebbe interessare soltanto l'opposizione, ma anche la maggioranza): la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, intervengo per chiedere anch'io di sottoscrivere l'emendamento Quartiani 1.72.

Il provvedimento in esame è volto ad individuare i principi che disciplinano la materia energetica e reca le disposizioni concernenti il settore energetico; pertanto, è necessario introdurre qualche suggeri-

mento, al fine di garantire la tutela della concorrenza e delle prestazioni, salvaguardare la sicurezza pubblica ed assicurare la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Per questi motivi, intendo sottoscrivere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bottino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere anch'io l'emendamento in esame.

Vorrei sottolineare come, con l'emendamento Quartiani 1.72, ci proponiamo di affrontare finalmente una questione che il Governo ha dimostrato di non essere in grado di risolvere.

Come ho già affermato nel corso del mio precedente intervento, l'esempio portato a modello per la risoluzione del problema è fuori luogo. Infatti, proprio recentemente, la corte d'appello del distretto di Columbia, nello Stato di Washington, ha sollecitato il Governo federale degli Stati Uniti a rivedere la decisione di limitare a 15 mila anni il periodo di durata del famoso deposito dello Yucca Mountain, nel Nevada, poiché non è ritenuto sufficiente a garantire la messa in sicurezza dei materiali da stoccare. La corte ha suggerito all'amministrazione Bush di estendere tale periodo a 270-300 mila anni.

Come vedete, non si tratta di una questione da niente, e pertanto non può essere affrontata nel modo che propongono il Governo e questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, chiedo anch'io di apporre la mia firma all'emendamento in esame. Lo faccio con l'auspicio che qualcuno, a nome

del Governo che ha nominato il generale Jean presidente della SOGIN, mi rassicuri che non ci saranno altre stravaganti idee in materia di smaltimento di rifiuti particolarmente delicati, quali sono quelli — per l'appunto, le scorie nucleari — che quel signore aveva immaginato per bloccare l'arrivo di immigrati clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà. Mi sembra che si stia per esaurire anche il tempo disponibile per gli interventi a titolo personale.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'emendamento Quartiani 1.72, che mira ad adeguare, in tempi coerenti, la nostra legislazione alle direttive europee.

Vorrei ricordare, infatti, che il nostro paese recepisce tardivamente, nella sua legislazione, gli indirizzi dell'Unione europea; ritengo, pertanto, che in materia ambientale, in particolare per quanto concerne i rifiuti nucleari, sia opportuno che l'intervento normativo sia quanto meno tempestivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vedo che il signor ministro sta scrivendo cose importanti. Non me ne voglia il signor ministro, ma non è lui il nostro bersaglio diretto, anche se il collega Ruggieri gli ha chiesto di rassegnare le dimissioni (che possono certamente essere giustificate); tuttavia, vorrei dare atto al ministro Marzano anche di aver risolto qualche problema.

Vorrei ricordare, ad esempio, che ieri è stato firmato, presso il suo dicastero, grazie all'intelligente opera svolta dal sottosegretario Dell'Elce, un accordo con alcuni comuni della Basilicata per consentire la

realizzazione dell'elettrodotta Matera-Santa Sofia. Ciò dimostra che, quando c'è la concertazione e sussiste la volontà di risolvere seriamente i problemi, è possibile raggiungere soluzioni adeguate.

Ora, la sua indifferenza ed impermeabilità alle argomentazioni che stiamo sommessamente formulando questa mattina in un certo senso sconcerata, signor ministro. Tale insensibilità la offende anche, e non le fa onore...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, concluda!

MARIO LETTIERI. ...perché le questioni in campo sono importanti!

PRESIDENTE. Lei le ha sottolineate efficacemente, onorevole Lettieri!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

Onorevole Vianello, le ricordo che ha un minuto a disposizione.

MICHELE VIANELLO. Volevamo insistere su un tema. Attraverso una grande fatica, in aula, tutti insieme, centrodestra e centrosinistra, nel decreto-legge approvato agli inizi del 2004, eravamo riusciti a distinguere i rifiuti di terzo livello da quelli di primo e di secondo livello. Ora,

questa riformulazione reintroduce una confusione di fondo. Infatti, se i colleghi hanno la bontà di leggere le schede predisposte dal Servizio studi della Camera, si chiede di fare chiarezza relativamente a questo punto, al comma 104. Dice il Servizio studi della Camera che, se non si fa chiarezza, si continuerà ad avere una situazione di incertezza in Italia, di fronte ad un quadro di gravità e di delicatezza, quale quello dello smaltimento delle scorie nucleari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, le chiedo anzitutto di poter apporre anche la mia firma a questo emendamento. Vorrei riprendere il discorso sull'intero provvedimento, che è estremamente confuso. Questa è una norma di cui noi chiediamo la soppressione. Proprio il fatto che si intende mettere sullo stesso piano le scorie di primo livello, quelle di secondo livello e quelle di terzo livello era stato già, in un certo senso, chiarito in quest'aula, mentre si discuteva del decreto-legge n. 314 del 2003. Ora si ripropone la stessa normativa, assai confusa, che non servirà allo scopo del provvedimento. Mi auguro che il ministro, almeno nella fase degli ordini del giorno, accolga l'indicazione e la volontà del Parlamento di separare nettamente le scorie di terzo livello dalle altre. Altrimenti, si compirebbe un errore.

PRESIDENTE. Devo avvertire i colleghi che sono esauriti tutti i tempi a disposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Federazione Padana*). Pertanto l'onorevole Giachetti, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, è l'ultimo ad intervenire. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, potrei utilizzare i 30 secondi per

stigmatizzare il collega Volontè, che l'unica cosa che riesce a fare in quest'aula è applaudire, visto che il suo verbo raramente lo sentiamo! Diciamo che l'ascaro di turno ha ben colto l'occasione per manifestarsi.

Signor Presidente, prendo la parola per chiedere di poter apporre la mia firma a questo emendamento. Penso che la possibilità riconosciuta ad ogni parlamentare di apporre la propria firma su un emendamento sia inalienabile, al di là dei tempi di parola, e pertanto lo faccio, motivando con le stesse ragioni con le quali ho precedentemente motivato la mia adesione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)... Sento un certo rumore...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti...

ROBERTO GIACHETTI. ...sento un po' di fermento. Ogni tanto, si svegliano.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, gli tolga la parola, hanno esaurito i tempi!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, bisogna che lei sia incurante del rumore e concluda.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ho un po' di difficoltà a concludere perché sento un po' di rumore (*Commenti dei deputati di Alleanza Nazionale*). Ogni tanto si svegliano, signor Presidente.

Quei pochi secondi che mi rimangono li voglio utilizzare per sottolineare la mia adesione a questo emendamento. Non si innervosica anche lei, signor Presidente, altrimenti il caos...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei che è uno studioso del regolamento, ha fatto un'osservazione che non è esatta: che si può sempre apporre la propria firma ad un emendamento. Lo si può fare, sempre però rivolgendosi alla Presidenza, perché si tratta di un diritto che non può esser espresso vocalmente, ma con i fatti, ossia scrivendo.

Passiamo ai voti.